

Consiglio Comunale del 25 marzo 2013 Approvazione RENDICONTO GESTIONE 2012

Il documento contabile che stiamo esaminando cade ormai alla fine del mandato della presente Amministrazione. Avremmo voluto chiudere con un voto diverso dai precedenti, quasi a completare un percorso che rispecchiasse la sospensione di giudizio che avevamo dato all'inizio, con il primo nostro voto di astensione, e che successivamente invece non ha potuto essere mantenuto. Siamo veramente rammaricati che non si sia realizzata una collaborazione proficua, dopo un avvio promettente, ma le logiche di schieramento hanno prevalso su tutto.

Il nostro giudizio non può prescindere dalla valutazione delle scelte operate, che necessariamente vengono ad investire non solo l'anno che stiamo esaminando, ma tutto il quinquennio. Non mi stancherò di ripetere che pur con la dovuta cautela e in modo sempre misurato e pacato, ma comunque determinato e nel rispetto del nostro ruolo, abbiamo cercato di avanzare varie proposte che sempre hanno puntato alla realizzazione di opere e programmi che ponessero al centro di ogni iniziativa la persona, rispettando una nostra visione della società che ha puntato (e continua a puntare) alla ricerca di un equilibrio tra etica ed economia, tra interesse di pochi e bene comune, ponendo alla base di ogni nostro convincimento che è l'UOMO il fine ultimo di ogni vera azione politica.

Se dunque è normale e naturale che la produzione miri al profitto, non è accettabile che in questi ultimi decenni la legge della domanda e dell'offerta, in un mondo sempre più globale, abbia usato e sfruttato intere fasce di popolazione per creare falsi bisogni con la logica di una continua crescita che alla fine si è rivelata dannosa e che ha portato all'attuale condizione di crisi. Tutto ciò che si fa ha come retroterra un'ideologia, un pensiero, un modo di concepire la realtà e la società, e non è credibile un pragmatismo, come viene sbandierato, spesso più a torto che a ragione, senza che non ci sia una motivazione a muoverlo. Anche in quest'aula è stato detto che è necessario essere pragmatici, ma ciò vale ben poco se dietro alla concretezza non ci sta una ben definita figura di uomo e una chiara visione delle sue esigenze e necessità.

Nell'esame del Documento contabile ci siamo mossi attraverso due direttive:

- analisi dei bisogni e
- scelta delle priorità

che per noi si traducono in : famiglia, lavoro, giovani, ambiente. Comprendiamo bene che fare una vera politica sociale senza fondi è impossibile ed è una vergogna apprendere dal delegato dell'ANCI al welfare, Lorenzo Guerini, come dal 2008 ad oggi i governi abbiano tagliato i fondi destinati ai Comuni, a sostegno del sociale, da 1 miliardo e mezzo a 170 milioni, il che in termini percentuali significa un taglio pari al 90%.

Dobbiamo riconoscere che l'analisi dei bisogni che emerge dal documento contabile non corrisponde a reali scelte, in quanto nei tempi attuali, come ricordavo sopra, era necessario puntare ancor di più sul sociale, dove si sta registrando una sofferenza che non ha eguali dal dopoguerra in poi e anche da noi tante famiglie si trovano sotto la soglia di povertà.

Mi meraviglia positivamente la maturità dimostrata dai cittadini che hanno stretto i denti ed hanno sopportato i grandi sacrifici che sono stati richiesti dagli ultimi governi: ma attenzione alla corda troppo tesa che ha portato tante famiglie a vivere situazioni difficili. A noi che puntiamo ad un mondo migliore, che vogliamo dare speranza ai giovani, che riteniamo indispensabili alcuni servizi offerti, non può sfuggire come la priorità vada data alla persona e questo segnale doveva emergere chiaramente e con forza nelle scelte dell'Amministrazione. Con tutta onestà, non possiamo dire che si sia agito in modo incisivo su questo settore, in quanto tutte le iniziative portate a termine non hanno fatto altro che attingere e trasferire pari pari i fondi regionali ai vari progetti, quasi che non emergessero situazioni particolari di cui l'amministrazione doveva farsi carico direttamente.

Entrando nello specifico del rendiconto, ci sarebbero numerose cose da sottolineare e non certo positive. Mi limiterò solo a pochi aspetti e ad un sommario elenco, poiché per una trattazione completa ci vorrebbe molto più tempo di quello che il regolamento ci concede.

Ci preoccupano:

- la mancata riduzione dell'indebitamento al 31.12.2012 rispetto all'anno precedente – pag 10 e 11 del documento dei revisori e tabella pag. 22 da cui si evince che dall'indebitamento del 4,28% dell'anno 2009 si è passati al 6,3% del 2012;
- le osservazioni della sezione regionale di controllo della Corte dei Conti che nell'istruttoria rileva aspetti positivi ma anche critici, quali ad esempio il fatto che l'Ente non abbia provveduto al riconoscimento e al finanziamento dei debiti fuori bilancio;
- la sentenza - che con il 14.05.2013 diventerà immediatamente esecutiva - per la vertenza relativa alla caserma dei carabinieri, per la quale non sono stati previsti adeguati stanziamenti a copertura dell'eventuale (e purtroppo quasi certo) debito fuori bilancio, fatto questo sottolineato dal documento del Collegio in cui si rileva che *“la mancata previsione... costituisce grave irregolarità contabile”*;
- la controversia Tomè/DiPanigai, di cui siamo stati correttamente informati dall'assessore Sarcinelli, con l'incertezza della decisione che assumerà la Corte d'Appello e che potrebbe portare ulteriori problemi di bilancio;
- il patrimonio netto dell'Ente che è sì aumentato di circa 30 mila euro (corrispondente all'utile dell'esercizio 2012) ma che non compensa il debito ampliato da un anno all'altro dello 0.5%.
- il mancato adempimento del referto di controllo di gestione che, come ricorda il collegio dei revisori, oltre ad essere obbligatorio per legge, *“è importante per la verifica della realizzazione degli obiettivi e per la valutazione dell'efficienza e dell'economicità dell'azione amministrativa”* - pag. 30 della relazione dei revisori.
E si potrebbe continuare.

Devo riconoscere che più volte avevo pensato di togliermi qualche sasso dalle scarpe in questo mio ultimo intervento, ma ho anche pensato che avrei potuto cadere di stile, assumendo un profilo non consono al ruolo e rovinando un lavoro che, con tutti i limiti, ho sempre portato avanti per la crescita di Spilimbergo, senza strepiti e alzate di scudi, ma attraverso mille rivoli, spesso in silenzio. Appare pertanto **ingrato e non corrispondente alla verità** affermare, come è stato fatto, **che pur di criticare l'operato della Giunta le minoranze denigrino pure la Città** che invece, a detta della maggioranza, è cresciuta in ogni settore. Abbiamo lavorato pure noi per il bene della Città, ininterrottamente e con determinazione, e per provare quanto dico, rendo pubblico – questa volta sì – un episodio che (solo per portare l'ultimo esempio e per far capire che Spilimbergo non cresce solo perché è stata riconosciuta come “Gioiello d'Italia”), ho promosso e mi sono speso in prima persona, attraverso alcuni conoscenti, tecnici ed esperti di Monfalcone, per la realizzazione nello scorso autunno di un video che potesse partecipare ad un concorso nazionale indetto dal Ministero del lavoro su “Il lavoro manuale di qualità”. Grazie alla disponibilità della Scuola Mosaicisti e di alcuni artigiani, il documentario è stato realizzato e tra centinaia di lavori è risultato primo in assoluto, favorendo così una più ampia conoscenza della nostra realtà e delle nostre eccellenze. Anche così - signori consiglieri -, si lavora a favore del Paese, senza chiasso e strombazzamenti, perché, credetemi, è triste passare la domenica per il centro storico di Spilimbergo (e talvolta anche il sabato pomeriggio se non ci sono manifestazioni particolari) e vedere il Corso e le vie adiacenti vuote, a differenza di tanti altri centri della Regione – Cividale, S.Vito al Tagliamento, Sacile, Maniago, per portare qualche esempio- dove la domenica il centro è animato e pieno di turisti. Non bastano quindi riconoscimenti pur prestigiosi: è necessario un impegno e un lavoro costante dove non è sufficiente mettere in mostra i “gioielli” ma creare una rete di proposte e servizi: quali locali pubblici – ad esempio - sono aperti la domenica lungo il centro storico?

Qui c'è veramente ancora tanto da fare.

Sarebbe stato interessante poter confrontare quanto fatto dalla presente Amministrazione con il programma presentato da questa Giunta 5 anni fa agli elettori: la comparazione potrebbe riservare

più di qualche sorpresa. Non voglio però innescare nessuna polemica: saranno questi eventuali argomenti della campagna elettorale. In questo frangente desidero concludere, per riprendere il paragone di prima, togliendomi solo due sassolini, piccoli, ma spesso quelli più piccoli sono i più fastidiosi e i più difficili da togliere.

Primo.

Con questo esempio chiarisco in modo netto quanto detto più volte, quando ho parlato di scarsa ricerca di collaborazione tra maggioranza e minoranza. Non abbiamo mai preteso di determinare le scelte della Giunta, ma abbiamo chiesto solo spazio per far valere le nostre ragioni, nel rispetto del ruolo di ciascuno.

Speravamo che almeno nell'ultimo numero di QUI SPILIMBERGO ci fosse offerta una minima possibilità per un nostro intervento. Non abbiamo mai chiesto nulla, ma forse mezza paginetta poteva essere riservata alle opposizioni. E' avvenuto, ad esempio, a Maniago, dove la Giunta Belgrado (di centro destra) ha dato lo spazio alle minoranze nell'ultima uscita prima delle elezioni, come può testimoniare il numero 7 di QUI MANIAGO.

Se come si è affermato anche attraverso la stampa, non c'era nulla da temere, perché non lasciare un piccolo commento alle minoranze? Non è questo l'aspetto più alto di democrazia? Di che cosa si aveva paura? Delle "cose stagionate", come è stato affermato?

Secondo.

La scarsa considerazione in cui siamo stati tenuti appare altrettanto chiara riflettendo sul fatto che la nostra richiesta, supportata da un buon numero di firme, per l'intitolazione di una via a Falcone e Borsellino non ha avuto seguito; si è provveduto invece con sollecitudine ad intitolare una piazzetta al pittore ed artista Antonio Zancanaro, proposta certo da amici dell'Amministrazione, pur se richiesta in tempi successivi.

Giungo a conclusione. Anche qui forse riesco a dare una risposta a tante persone.

La mia resistenza in questo consiglio per tanto tempo in minoranza (" Il potere logora chi non ce l'ha") è stato possibile grazie a due principi che voglio esternare come ultimo atto di questa mia partecipazione.

Il primo è il principio che ha ispirato tutto il mio percorso politico ed è la massima del grande e compianto sindaco di Firenze Giorgio La Pira: "**La buona politica e quella che si mette al servizio degli ultimi**". Così ho cercato sempre di fare, sempre.

Il secondo è sempre un'espressione di un altro grande: Martin Luter King. "**Se non puoi essere il pino che svetta sulla cima del monte, sii la miglior umile saggina che sta sulla riva del fiume**".

I risultati elettorali non mi hanno mai permesso di essere un pino che svetta, ma ho sempre cercato di essere il miglior piccolo cespuglio sulla riva del fiume.

Così sono stato e così cerco di essere ancora. Se guardo ai risultati ottenuti, agli amici che ho perso, ai pochi che ho mantenuto, ai rapporti che si sono rotti per le mie scelte di campo, posso dire che il bilancio del mio lavoro non è positivo. Vorrei solo che questo tempo non fosse passato invano: di tutto mi si potrà accusare ma non di essermi limitato a guardare e di non essermi rimboccato le maniche.

A chi ritornerà su questi banchi come a chi prenderà altri vie auguro buon lavoro. Ciascuno sarà ricordato per quello che ha dato e che potrà dare, ma soprattutto per quanto ha fatto e per quanto farà per rendere il mondo di domani migliore, più giusto, più umano.

Tutto il resto sarà spazzato come polvere: forse potrà trovare spazio nella cronaca, ma non certamente sarà ricordato dalla storia.

Spilimbergo, 25 marzo 2013

Armando Zecchinon

A. Zecchinon